QUARANTA PIANTE NUOVE DEL BRASILE RACCOLTE E DESCRITTE DA GIUSEPPE RADDI...

Giuseppe Raddi

QUARANTA PIANTE NUOVE DEL BRASILE

RACCOLTE E DESCRITTE

DA GIUSEPPE RADDI

MEMORIA

In aggiunte all'altra già pervenute alla Società Italiana delle Scienze il primo Ottobre del 1819,

INSERITA NEL TOMO XVIII. DEGLI ATTI

DI DETTA SOCIETÀ

RESIDENTE IN MODENA.

MODENA

PRESSO LA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

MDCCCXX.

QUARANTA PIANTE NUOVE DEL BRASILE
RACCOLTE E DESCRITTE DA

GIUSEPPE RAUDI

MEMORIA

In aggiunta all' altro già pervenuto alla Società Italiana delle Scienze il primo Ottobre del 1819, *e inserita nel presente Fascicolo.*

AVVERTIMENTO

I Rettili registrati e descritti nella prima di questa due Memorie contenute nel presente Fascicolo, sono stati da me recati dal Brasile al Museo Reale di Firenze, ove per altro si vedono esposti alle pubblica vista sotto denominazioni, che lor non competono. Essendo io addetto al Museo medesimo, potrebbe far maraviglia ai Dotti le non corrispondenza delle descrizioni date nella suddetta Memoria, e i nomi apposti sotto i respettivi oggetti; convieue dunque sia noto che quelle denominazioni non sono opera mia. Lo studio della natura è amenissimo, ma difficile, ed esige che profondamente vi si applichi chi ne vuol conoscere le produzioni. Il celebre Hunter dovette deplorare che un valentissimo Fisico, coperto giustamente di gloria per le sue molte scoperte equivocasse in un Rettile tutt' altro vaso per l' Aorta! Questi era incomparabile nell' arte di sperimentare, ma l' Anatomia non aveva bastantemente ottenuto la sua attenzione.

Questa mia dichiarazione per altro non ha altro scopo, che quello di mettere quelle persone, le quali, dopo aver letta la mia Memoria, si trovassero al sopra mentovato Museo, di metterle dico, a portata di riconoscere quelle specie

istesse, che da me sono state soprattutto come nuove descritte; e a tal effetto ne porrò qui sotto i diversi nomi in due distinte colonne, affinchè possa subito vedersi qual sia il nome corrispondente, che nella Collezione del Museo suddetto è stato apposto a ciascheduna delle specie registrate nelle mie Memorie, con quello che in quest' ultime si trovano indicate.

Se i colori d' alcuno degl' individui non trovansi or corrispondere a quelli indicati nelle respettive descrizioni, ciò si deve attribuire unicamente all' alterazione sofferta nel lungo viaggio a cui sono stati esposti, ed anche nell' Alkool stesso in cui vengono conservati, che ha cagionato il loro scolorimento.

Nomi con i quali si vedono esposti nell' Imperiale e Reale Museo di Firenze.	Nomi con i quali si trovano registrati e descritti nella mia precedente Memoria.
1. Hyla intermixta — — — —	Hyla lateralis
2. —— bicolor jun. — — —	—— bicolor var.
3. Rana ocellata — — — —	Rana gibbosa *nob.*
4. —— grunniens — — — —	—— fusca *nob.*
5. Bufo cornutus — — — —	Bufo cornutus
6. —— albo-notatus var. abdomine maculato linea dorsali —	—— humeralis jun.
7. —— humeralis — — — —	—— humeralis
8. —— scaber mas. — — — —	—— scaber ?
9. Rana clamata — — — —	—— margaritifer jun.
10. Bufo guttuosus — — — —	—— idem
11. —— scaber foem. — — — —	—— margaritifer
12. Tupinambis monitor — — —	Tupinambis monitor
13. Geko surinamensis — — —	Geko tuberculosus, an
14. Anolis bimaculatus principalis Lac princ *Lin.* — —	Sp. n. Agama brasiliensis *nob.*
15. Polychrus marmoratus Cur., Lac marmorata *Lin* — —	Agama brasiliensis *nob.*

16. Anolis punctatus. — — — —	Anolis bullaris *Doud.*
17. —— auratus var. linea longitudinali nulla. — — —	Agama marmorata *Doud.*
	Lacerta marmorata *Lin.*
18 ——	Anolis viridissimus *nob.*
19. Scincus 4 lineatus, Lac. lin.ª *Lin.*	Scincus agilis *nob.*
20. Coluber aethulla — — — —	Coluber carinana *nob.*
21. Vipera lanceolata — — — —	Vipera lanceolata *Doud.*
22. Coluber carinatus — — — —	Coluber viridis *nob.*
23. —— aestivus — — — —	—— brauninus *Daud.*
24 — hyppocrepis — — — —	—— pulcher *nob.*
25. Bipes	Seps fragilis *nob.*
26. Amphisbaena alba var. — —	Amphisbaena fuliginosa
27. Coluber annulatus — — —	Coluber M-nigrum *nob.*
28. —— punctatus var. ventre absque punctis. — — —	—— punctulatus *nob.*
29 —— caudidus. — — —	—— coralinus *nob.*
30. —— 5-lineatus. — — —	—— 5-lineatus *nob.*
31 ——	—— idem
32. ——	—— urinaris *Daud.* ? an Sp. n.
33. —— molurus. — — —	bifossatus *nob.*

BERTOLONIA nuovo genere appartenente alla famiglia delle Melastome, i di cui caratteri generici sono. *Calyx integer costatus foliaceus. Corolla 5. petala calyci inserto. Stamina* 10. *declinata. Capsula triangularis, trivalvis, glabra, operculata; operculum acute triangulare, convexum, quod in orbem dehiscit, et adhaeret columellae centrali. Semina numerosa, ovuloto-cuneato, ut in plerisque Melastomis.*

1. *BERTOLONIA nymphaeaefolia* foliis cordatis, 7—9 nerviis, glabris, subtus albis reticulatis, racemis terminalibus dichotomis vel simplicibus, floribus abractcatis subsecundis. *Fig.* 3.

Tutta la pianta è glabra. La sua radice è legnosa, e della grossezza d'una penna da scrivere. Il Caule è circa un pollice e mezzo alto. Le Foglie alterne, cordate, sovente ovato-cordate, con sette o nove nervi, dei quali i due più esterni si perdono con il margine, sotto biancastre o

quasi argentine, reticolate e sparse di minuti punti o papille dello stesso colore non distinguibili senza l'ajuto della lente. I pezioli sono della lunghezza di due fino a tre pollici, ciliati alla base, e muniti di stipule caduche. I fiori son terminali, privi di brattee, e sostenuti da un lungo stelo solcato-angolato ramoso-dicotomo, il quale in qualche individuo s'incontra anche semplice. Nel Calice si osservano delle costolette foliacee longitudinali irregolari: il suo orlo è intero. La Corolla è composta di cinque petali ovali attaccati al Calice, e di un bianco giallognolo. Hanno ciascuno dieci stami a Antere curve, mucronate, plicato-ondulate, e a filamenti membranacei. L'ovajo è liscio, e quasi libero, lo stilo un poco curvo, lo stigma quasi triquetro. Le Cassule son liscie, color di paglia-chiaro, alquanto aderenti al Calice per la loro base, triangolari, trivalvi, le di cui valve si aprono alcun poco nell'estremità degl'angoli. l'orlo delle medesime è un poco recurvo, e supera l'opercolo, il quale vi rimane come infossato, quest' ultimo è fissato ad una colonnetta centrale, è acutamente triangolare, alquanto convesso e umbonato, il di cui umbone è anch'esso triangolare, con li angoli corrispondenti alle faccie piane della Cassula, i quali si obliterano nell' invecchiar della medesima. I semi angolato-cuneati, e scabri negl' angoli.

Trovasi nei Boschi vicino ai Torrenti sulle Montagne d' Estrella, dove fiorisce nei mesi di Marzo e Aprile.

Il nome dell' illustre Professore applicato a questo nuovo genere di Melastomacea è abbastanza noto nella Repubblica letteraria per risparmiare qualunque ulteriore elogio, che la mia troppo debole penna potrebbe fare a pro di esso.

LEANDRA altro nuovo genere appartenente alla Famiglia delle Melastome da me stabilito in onore del Rev. Padre Leandro *do Sacramento* Regio Professore di Botanica a Rio di Janeiro, i di cui caratteri generici sono i seguenti: *Calyx sexfidus campanulatus, laciniae exterius munitae singulae squama lineari speciem habente duplicis laciniae. Pe-*

tula 6. *lineari-lanceolata calyci inserta. Stamina* 12. *Bacca* 3 *vel* 4 *loculoris, hic polyspermis ved. Fig.* 8.

a. *LEANDRA melastomodes*: foliis longo-lanceolatis subdenticulatis, subtriplinervis, superne papilloso-muricatis, iofarne tomentosis, racemo terminali, floribus capitatis magne bractratis *Fig.* 8

Frutice di circa sei piedi d' altezza, il quale differisce essenzialmente dalle Melastome per il numero delle divisioni e figura dei suoi calici, egualmente che per il numero e figura dei Petali. I suoi rami sono cilindrici, e irsutissimi. Le foglie sono opposte, la seconda delle quali è quasi sempre un poco più piccola, sono lungamente lanceolate, ciliate e con dei picciolissimi denti al loro bordo, subtriplinervie, superiormente sparse di fitte e minutissime papille terminate ciascuna da un pelo rigido color di filiggine, inferiormente ricuoperte di una lanugine, mediante la quale compariscono più chiare, che nella pagina superiore. I racemi son terminali, e corti; i fiori riuniti in tanti capitelli all' estremità di ciaschedun ramettino, e inviluppati da delle grandi bratteo esternamente ricuperte di lunghi e rigidi peli, egualmente che i Calici, e i pedoncoli. Il Calice è campanuleto, e diviso in sei lacinie, con altrettante squamme lineari situate al di fuori delle medesime di maniere che prendono l' aspetto di un doppio Calice. I Petali sono sei lineari-lanceolati, scuti e aderenti al Calice. Dodici stami, dei quali le Antere sono un poco più corte dei filamenti. L' ovaje è interamente irbero conico, e ricuperto di lunghi e fitti peli come appunto l' esterno del Calice, lo stile un poco curvo, e lo stigma appena visibile. Le Bacche son quasi rotondo-ovate, quadriloculari, cerulee nel loro stato di maturità, e aderenti al calice. Semi angoloto-cuneati, e nudi.

Cresce nei Boschi di Mandioca, e del *Corcovado*, Montagna prossima a Rio di Janeiro. Fiorisce nei mesi di Febbraje e Marzo, e matura i suoi nel Maggio.

3. *LEANDRA hirta* foliis oblongo-lanceolatis, acuminatis, crenulatis, trinerviis vel subtriplinerviis, inferne pilosis, floribus racemosis, terminalibus, ebracteatis.

Frutice di sei in sette piedi d'altezza, i di cui rami sono cilindrici, e sparsi di peli alquanto lunghi e rigidi. Le sue foglie sono opposte, oblongo-lanceolate, acuminate, crenulate nel margine, superiormente glabre, inferiormente pelose, trinervie, o anche triplinervie, cioè, con altri due nervi laterali, che traggono origine più inferiormente agl' altri tre, ma che appena sono distinguibili per la loro finezza. I Calici sono globosi, e ricuoperti di peli rigidi come i rami e le foglie: le sei squamme esteriori corrispondenti alle lacinie dei medesimi sono minutissime, e appena distinguibili anche con l' ajuto della lente. Le bacche son libere, triloculari e nerastre allorquando esse son mature.

Trovasi nei Boschi montuosi di Mandioca.

4. *RHEXIA alata* ramis alato-quadrangularibus; foliis oppositis, oblongis, acutis, integerrimis, conjugato-quinquenerviis, superne muricatis, inferne hirsutis, racemis terminalibus, ramulis trifidis.

Albero di dieci fino a quindici piedi d' altezza, i di cui rami sono alato-quadrangolari, e sparsi di peli rigidi: le alette o membrane, che scorrono lungo i loro angoli si obliterano nell' invecchiare dei medesimi. Le sue foglie sono opposte, oblongate, acute, intere, muricate nella lor pagina superiore, irsute nell' inferiore e 5. nervie, con i quattro nervi laterali rinnati due per due alla loro base. Ogni ramo è terminato da un gran racemo ossia grappolo di fiori, i di cui rami son sempre trifidi. Ogni fiore è composto di un Calice campanulato, sericeo-villoso al di fuori, diviso in cinque lacinie, e cinto da due grandi brattee caduche perimente sericeo-villose esternamente, e glabre internamente egualmente che le lacinie suddette, le quali pur, com' esse, cadono nel crescer del frutto; cinque grandi Petali rossi e ciliati nel loro bordo, dieci stami, le Antere dei

quali sono rostrate e plicate, ed i filamenti ricoperti di lunghi e fitti peli. Un ovajo libero, conico, e serìceo: lo stilo di cui egli è munito è liscio, alquanto ingrossato e curvo all' estremità. Una Cassula globosa 5—loculare, che racchiude in ciascheduna delle sue loggie molti semi angolato-cuneati, e un poco scabri.

Trovasi in abbondanza nelle adiacenze di Rio-Janeiro. Fiorisce due volte nel corso dell' anno, cioè nei mesi di Ottobre e Aprile. Questa, e le seguente specie sono della più belle di questa famiglia per ragione del numero, colore, e grandezza de' suoi fiori, avendo, allorchè si osservano in distanza, l' aspetto di un Oleandro allorchè egli è in fiore.

5. *RHEXIA estrellensis*: ramis subquadrangularibus hirsutis, foliis oppositis oblongis obtusiusculis quinquenerviis, superne papilloso-muricatis, inferne tomentoso-sericeis, floribus terminalibus paniculato-racemosis.

Bellissimo albero dell' altezza di venti piedi circa, e rami tereti, quasi quadrangolari verso l' estremità, e irsutissimi egualmente che i peduoli delle foglie. Queste sono opposte, bislunghe, alquanto ottuse all' estremità, quinquenervie, intere, sopra papilloso-muricate, sotto tomentose o tomentoso-sericee. Fiori in pannocchia terminale, le di cui diramazioni son sempre trifide, come nella specie precedente. I Calici campanulati, sericei, e divisi in cinque lacinie, le quali cadono col crescer del frutto: ciascuno di questi calici è cinto da due bratteè della medesima lunghezza, anch'esse sericee e caduche. Corolla e stami come nella precedente specie, eccettuate lo stilo, che in questa è uncinato, e coperto di peli rigidi simili in colore a quelli, che ricuoprono l' esterno dei Calici, e dalle bratteè. Cassula parimente simile a quella della specie precedente.

Trovasi sulle montagne d' Estrella, e fiorisce come la precedente, alla quale rassomiglia moltissimo.

6. *RHEXIA uniflora*: foliis lanceolatis, integerrimis, trinerviis vel subquinquenerviis, floribus terminalibus subso-

litariis, calycibus 5—fidis sericeo-argenteis, laciniis obtusis bracteisque emarginatis caducis.

Albero di circa venti piedi, i di cui rami sono rotondi, e coperti di minutissimi peli all'estremità loro. Le foglie sono lanceolate, integerrime, trinervie oppure 5—nervie mediante due sottilissimi nervi ai lati, che si perdono con il margine, pezziolate, glabre inferiormente, e superiormente sparse di minutissimi e radi peli non distinguibili che sotto la lente. I fiori son grandissimi, terminali, per lo più solitari. I Calici campanulati, sericeo-argentei esternamente, divisi in cinque lacinie ottuse quasi della lunghezza del rimanente del Calice, e caduche; ciascheduno di essi è munito da 4 o 6 brattee emarginate, glabre e anch'esse caduche. La Corolla è composta di cinque grandi petali rossi, e ciliati nel loro bordo. Stami 10, le Antere dei quali son cornuto-rostrate, come nella precedente, i filamenti barbati da uno lato. L'ovajo è angolato, e cinto il Calice sericeo stilo uncinato e irsuto. Capsule a cinque loggie.

Bellissima specie ritrovata nei Boschi di Mandioca, dov'è piuttosto rara. Fiorisce nel Febbrajo.

7. *RHEXIA herbacea*: foliis oppositis, ovato-oblongis, subquinqueenervis, serrulato-ciliatis; racemis axillaribus dichotomis, ramificationibus membranaceo-quadrangularibus, floribus octandris subsecundis, capsula ginbosa biloculari.

Caule erbaceo e circa un piede alto, ora semplice, ed ora furcato, o quasi dicotome, quadrangolare, con gl'angoli membranosi e ciliati. Foglie opposte, ovato-oblongate, subquinquenervie, serrulato-ciliate, e alquanto pelose, pezioli irsuti. Fiori minuti in racemi assillari, dicotomi, membranoso-quadrangolari, glabri, oppure con qualche rado pelo negl'angoli alla base di ciascheduno fiore sonovi due minute brattee acuminate, persistenti, e situate una oppostamente all'altra. I Calici alquanto pelosi, e divisi in quattro piccole lacinie. La Corolla è composta di quattro Petali unguiculati, e bianchastri. Stami otto. Stilo elevato, e un po-

co curvo. Le Cassule sono globose e biloculari; i semi in esse contenuti son reniformi e scabri. Tutti i peli tanto quelli del Calice, che quelli del Caule ec. sono articolati.

Trovasi nei Prati, e ne' Boschi inondati di Mandioces.

MATTHISSONIA, pianta che forma un nuovo genere nella Tetrandria monogynia, il quale è stato da me dedicato al merito singolare dell' Illustrissimo Sig. Cav. de Matthisson di Magdeburgo, amatore zelantissimo, e insieme peritissimo nelle Scienze naturali, in particolar modo nella Botanica, in contrassegno di stima somma e rispetto verso il medesimo. Esso presenta gli appresso caratteri generici

Calyx 5—fidus.

Corolla hypocrateriformis 5—fida, laciniae lineares, externe ad basim habentes singulae callositatem squamiformem: tubus longus.

Stamina connata in tubum.

Capsula bilocularis. *Semina* angulata, reticulata.

8. *MATTHISSONIA paniculata*: folia alterna cordato-acuminata pubescentibus, integerrima, floribus paniculatis. *Fig.* 7.

È questa pianta comunissima nei luoghi montuosi in vicinanza di Rio-Janeiro, e segnatamente sul *Corcovado*. Il suo Caule è erbaceo, ramoso e irsuto. Le foglie alterne, cordato-acuminate, integerrime e pubescenti, egualmente che i loro pezioli. I rami son terminati da una pannocchia più o meno grande di fiori giallo-verdi, ognuno dei quali presenta un Calice a cinque divisioni, una Corolla monopetala hipocrateriforme e tubo lunghissimo, con cinque lacinie lineari avente ciascheduna esternamente alla sua base una callosità squamiforme, e quattro atami attaccati alle fauce della medesima riuniti in un tubo, che abbraccia fino alla sommità lo stilo di cui è provvisto l' ovajo. Le Cassule sono rotonde, ed hanno ciascheduna due loggie, in ognuna delle quali son contenuti più semi angoleti e faccetta un poco concave e reticulate.

9. *DAPHNE brasiliensis*: foliis subsessilibus lanceolatis utrinque acuminatis, subtus tomentoso-sericeis, floribus axillaribus termino-solitariisque umbellulatis sericeis.

Arboscello di circa due piedi nella sua maggiore altezza. I giovani rami sono irsuti e ornati di foglie alterne, lanceolate, acute in ambedue le estremità, quasi sessili, interissime, liscie nella parte superiore, tomentoso-sericee nell' inferiore: sovente si trovano queste tutte aggruppate in cima dai rami, restando nudo il rimanente dei medesimi. I fiori son situati nelle ascelle delle foglie, specialmente all'estremità dei rami in piccole umbellule di cinque o sei fiori ciascheduno, sericei all' esterno, il di cui peduncolo comune è cortissimo, e nascosto ovvero circondato da delle piccole bratteæ anch' esse esternamente sericee come i fiori: questi divengono cerulei dopo la loro apertura. L' ovajo è circondato da otto filetti rosso-giallastri, i quali possono riguardarsi, se non come altrettanti stami castrati, almeno come nettarj, giacchè li stami fertili o veri stami sono attaccati al tubo della Corolla come in tutte le altre specie di questo genere, quattro di essi situati immediatamente entro l' orifizio delle medesima, e quattro più bassi e alternativamente agl' altri. La base interna della Corolla, egualmente che il ricettacolo sono rivestiti di lunghi peli bianco-argentini, che nascondono interamente i suddetti filetti, e l' ovajo medesimo.

Trovasi nei Boschi in vicinanza di Rio-Janeiro, e segnatamente presso *Matacavallos*.

10. *DIOSPYROS Apothecarorum*: foliis lanceolatis acutis integerrimis, superne glabris, inferne villoso-sericeis, petiolis brevissimis hirsutis; bacca papilloso-setosa, subdecasperma.

Albero di circa 30 piedi d' altezza, a tronco non molto grosso, e pochissimo ramoso. I giovani rami son solamente un poco setosi all' estremità, le foglie alterne, lanceolate, allungate in cima in una punta alquanto acuta, intere, su-

periormente liscie, inferiormente sparse di peli giallognoli, i quali son più fitti lungo la costole o nervo medio, e attorno il bordo delle medesime: esse sono altresì sostenute da un cortissimo picciolo ricoperto delli stessi peli, che presso le costole, delle quale non è che la continuazione. Dei fiori non vidi che i Calici contenenti il solo ovajo, e ognuno di essi era diviso in cinque lacinie. Il suo frutto è una bacca depresso sparsa di papille, e di corte setole quasi simili ai peli di cui son ricoperti i pezioli delle foglie, ed è altresì della stessa grandezza e figura di quello dell' *Apeiba* d'Aublet: essa contiene da otto fino a dieci semi.

Specie rarissima da me trovata una sol volta sulle montagne d' Estrella nel mese d' Aprile, nelle quale epoca aveva i frutti maturi.

MACROCERATIDES nuovo genere della decandria monogynia e della famiglie delle leguminose, il quale presenta i seguenti caratteri generici. *Calyx campanulatus, bilabiatus labio superiore emarginato-bifido, inferiore trifido, lacinia intermedia productiore. Vexillum emarginatum, basi unguiculato-canaliculatum. Legum lato-oblongum, subtorulosum. Semina reniformia hilo cincto, uno latere cavo excepto* ved. *Fig.* 5.

11. *MACROCERATIDES pseudo-stizolobium* subfruticosus, volubilis; foliis ternatis, foliolis ovatis superne glabris, inferne villosis; leguminibus compresso-torulosis, dorso piloso, bimarginatis, seminibus reniformibus nigris. *Fig.* 5.

Questa Pianta, che ha grande analogie con lo *Stizolobium*, l' ho ritrovata nelle vicinanze di Mandiocca, dove suol fiorire nel mese di Aprile, epoca in cui felicemente combinai ancora dei frutti. Le sue foglie sono ternate, le foliole ovali con una piccola punta in cima, liscie superiormente, e sparse di minuti peli nella parte inferiore. Alla base di ciascheduna delle due foliole laterali trovasi una stipula subulata e ireuta, come pure irsuti sono i loro corti piccioli, e pezioli parziali: il peziolo principale è parimente irsuto e solcato nella parte superiore. I fiori sono piuttosto piccoli pavo-

nazzi, e disposti in luoghe spighe situate nelle ascelle delle foglie della lunghezza d' un piede ed anche di più. Esse compariscono interamente nere allorchè i fiori sono in boccia, raediante il color nero del peduncolo, e dei Calici. Quest' ultimi sono bilabiati, il di cui labbro superiore è bifide, trifido l' inferiore, con la lacinia di mezzo più lunga delle altre due laterali. Lo stendardo o petalo superiore è piuttosto largo, rilevato, smarginato, e munito alle sue base d'un unghie curva e scanalata, le ali o petali laterali son di figure ovale, e terminate alle base da due appendici o unghie piene, e una assai più lunga dell' altra, mediante la quale sono attaccate al ricettacolo. La carena è piegata nel mezzo, dalla cui piegatura resulta un angolo ottuso, è leggiermente bifida all' estremità, e divisa in due parti dalla piegatura soddetta fino alla base. Ovajo superiore, quasi lineare; ricuoperto di peli bianchi e alquanto lunghi, e terminato da uno stilo ancor più piegato della carena, formante quasi un angolo retto, atimma calloso e rotondato. Dieci stami, nove dei quali riuniti per i loro filamenti in un sol corpo. Il frutto è un largo baccello o legume, come lo esprime il suo nome generico, torulioso-compresso, glabro, peloso sul dorso, con due margini rilevati ai lati del medesimo: egli contiene tre, qualche volta due semi reniformi cinti quasi interamente all' intorno dal loro filo, eccettuatone la sola parte incavata.

12. *HELICONIA farinosa* foliis basi apiceque ecutis, subtus albo-farinosis.

Questa bellissima Pianta differisce dall' H. *humilis* per avere le foglie un poco più piccole, e la parte inferiore delle medesime ricuoperta di una farina finissima e candida, la quale facilmente si porta via fregandovi un poco le dita, o un corpo qualunque. Trovasi nell' interno dei Boschi folti e umidi sulla Montagna prossima a Rio-Janeiro denominata il Corcovado, unico luogo in cui è stata da me osservata. Fiorisce due volte nel corso dell' anno.

13. *ANNONA dolabripetala* foliis oblongolanceolatis, ramulis petiolisque hirsutis, petalo 3. connata, lateraliter compresso-dolabriformi, tomentosa.

Piccolo albero di 15 — 20 piedi d' altezza, i di cui rami novelli, egualmente che la parte inferiore delle foglie, i loro peziolî ed i fiori sono irsutissimi. Le sue foglie sono ellungatamente lanceolate e intere. I fiori situati lateralmente luogo i rami, solitari e sostenuti da un picciolo luogo circa otto linee hanno un calice di tre fogliolina piuttosto larghe, concave e quasi rotondate, una Corolla monopetala, cioè composta di tre petali riuniti insieme per la loro base, dove formano un sol corpo intero e quasi rotondo. Questi petali o piuttosto divisioni sono alquanto carnose, e compresse ai lati di maniera e rappresentare altrettante scure o coltelle in direzione verticale. Il frutto è un poco irsuto, e squammoso, le di cui squamme sono appena un poco convesse. i semi son compresso-angolati, un poco cuneati, di color giallo-rossiccio, e con dei punti impressi su tutta la loro superficie.

Ritrovata sul *Corcovado*, dove l' ho osservata in fiore nel mese di Febbrajo, e nel Maggio successivo con i frutti. Sei altre specie di *Annona* sono state da me osservate nella Provincia o Capitania di Rio-Janeiro cioè *muricata*, *palustris*, *longifolia*, *ambatay*, *reticulata* e *squammosa*. Le prime quattro vi crescono naturalmente, le ultime vi sono coltivate per la squisitezza de' loro frutti; la *reticulata* però è spontanea nella Capita er. di Fernambuco.

14 *GOVANIA corylifolia* foliis subrotundo-cordatis, vel subovato-cordatis, acutis, subdenticulato-glandulosis, subtus pubescentibus, racemis axillaribus terminalibusque, longissimis.

I rami giovani di questa pianta sono longitudinalmente striati e pubescenti. Le foglie sono della figura di quelle del Nocciolo (*Corylus Avellana Lin.*) quasi rotunde e cordate alle base, con pochi e radi denti glandulferi al loro margine,

inferiormente pubescenti, e superiormente sparse di peli e minutissimi peli non distinguibili a occhio nudo i pezioli irsuti, e ramosi alla loro base di due stipule parimente irsute e color di foglia secca. I racemi dei fiori son lunghissimi, pubescenti e assillari: rari son quelli provvisti di capreolo, ed alcuni hanno verso la base una foglia simile alle altre, ma più piccola. Ai fiori succedono delle cassule trigone, alate e venoso-reticolate: i semi in esse contenuti son quasi triangolari o compresso-triangolari, con uno dei lati convesso, gl'altri due piani e più stretti.

Trovasi sul *Corcovado* come la precedente, e fiorisce col Maran

15. *GOUANIA cordifolia*: foliis cordato-ovatis serrulatis pilosiusculis, floribus axillaribus terminalibusque capitatis hirtis.

Pianta comunissima nelle vicinanze di Rio-Janeiro, i di cui giovani rami son leggiermente irsuti, e come nella precedente specie longitudinalmente striati. Le sue foglie sono in forma di cuore allungato, alterne, minutamente seghettate al loro margine, e sparse di minuti peli in ambe le superficie, i quali son molto più fitti nei loro nervi, e pezioli. Alla base di ciascheduno pezuolo trovansi due minute stipule quasi lineari, acute, irsute e oscure. Dall'ascelle delle foglie partono altrettanti racemi con foglie parimente alterne di figura simili alle precedenti, ma di grandezza minore; nell'ascelle di queste son situati i fiori disposti in piccolissimi grappetti più o meno lungamente pedicellati, e irsuti. Al principio dei rametti suddetti si osservano il più delle volte dei capreoli semplici, per mezzo dei quali si avviticchia questa Pianta alle altre che gli stanno vicine. Fiorisce nel Decembre, e i suoi fiori son gialli e minutissimi.

16. *SWARTZIA triphylla* B. *grandiflora*: foliis ternatis, petiolo marginato, foliolis lato-lanceolatis acuminatis undulatis, intermedio majore; petalo magno, luteo

Differisce dalla *Possira arborescens* d'Aublet per la gran-

dezza de' suoi fiori, per quella delle sue brattee, e per il numero de' suoi stami come appare dalla figura dello stesso Aublet riportata ancora da Lamark nelle sue Illustrazioni dei Generi.

È questo un bellissimo Albero di circa venti piedi d'altezza ed ancor più à foglie alterne composte di tre foliole lanceolate, acuminate, un poco ondulate e con i peziuli marginati, i di cui margini terminano in una punta ottusa e alquanto curva. I fiori son disposti in gruppetti di quattro o cinque sopra un peduncolo comune e situati nelle ascelle delle foglie: ognuno di essi è composto di un calice, o piuttosto involucro intero, il quale si spacca in tre o quattro parti concave fino alla base, che cadono dipoi allorche il germa comincia ad ingrossare, un grande e largo petalo giallo, ungiculato, rotondato, e piano, il quale supera per più di due volte il calice, ed è situato dal lato esterno o inferiore del medesimo, circa 70 stami uniti per le loro base in un sol corpo a guisa di semicerchio, e situati dal lato opposto al petalo, con più altri sei o sette e qualche volta quattro di essi e antere più grandi, e filamenti più lunghi, che stanno ai lati del petalo, un ovajo superiore allungato, curvo, compresso nei lati, glabre e pedicellato.

Trovasi nelle vicinanze di Rio Janeiro, e segnatamente presso *Meta-porcos*, ove l'osservai per la prima volta. Fiorisce nel Decembre.

17. *SWARTZIA Langsdorffi* foliis pinnatis alternis, foliolis ovatis acutis integerrimis venoso-reticulatis glabris, petiolis marginatis.

È questo il più grande albero fra le specie conosciute di questo genere, pervenendo all'altezza di più di 50 piedi come lo potei osservare in una tenuta di proprietà del Sig. Cav. da Langsdorff presso Maodiocca, unico luogo in cui è stato da me ritrovato. Le sue foglie sono alterne, imparipinnate, a peziolo marginato, con quattro o cinque coppie di foliole opposte, intere, lisce, venoso-reticolate e ovato-acuminate. I fiori son disposti in racemi semplici, i quali ne

portano soli cinque o sei per ciascheduno, e trovansi per lo più situati sul legno vecchio, in quella parte cioè dei rami, che d'ordinario è priva di foglie. Questi fiori hanno alla base di ciascheduno dei loro pedicelli parziali due minute brattee opposte, e sono essi altresì coperti in principio da un calice o involucro coriaceo e liscio, il quale poi si rompe in cima, e si spacca fin quasi alla base in tre, quattro o cinque parti ineguali, come in tutte le altre specie di questo genere da me osservate, per quindi lasciarne sortire tutte le altre parti del fiore in esso contenute, le quali consistono in un petalo unguiculato bianco della stessa figura del precedente, eccetto che questo è un poco più piccolo; circa 80 stami, e un ovajo compresso, curvo, glabro e pedicellato, come nella precedente specie.

18 *SWARTZIA Flamingi* foliis pinnatis alternis, foliolis oblongis, inferne hirtis, ovarium tomentoso-sericeum.

Albero di 35 — 40 piedi d'altezza, e ramosissimo. Le sue foglie sono alterne, impari-pinnate, con il peziolo irsuto, semiterete e interamente rotondo verso la base; le foliole bislunghe, ottuse, sovente alquanto smarginate nella loro cima, superiormente glabre, e sparse di minutissimi e fitti peli nella lor parte inferiore, i quali sono ancor più fitti sul nervo medio. I suoi fiori sono in spighe ora semplici, ed ora un poco ramose, ma queste sempre situate sulla parte legnosa e priva di foglie dei rami. Il calice o involucro è coriaceo, e tomentoso al di fuori, egualmente che il picciolo che lo sostiene, il quale è altresì munito di due minute brattee opposte. Il petalo sopravanza di poco la lunghezza delle lacinie del calice, è bianco, ed è inferiormente peloso. Ciascheduno fiore contiene 120 fino a 130 stami, e qualche volta di più ancora, dei quali quattro sono più lunghi e situati ai lati del petalo: hanno questi le antere più grandi, e i filamenti più grossi e pelosi. L'ovajo è ricuoperto di un velluto bianco argentino, ed è meno compresso ai lati, che nelle due precedenti specie.

Questa, e le specie seguente le ho ritrovate nel Giardino annesso all' abitazione del Ministro di S. M. il Re di Prussia Sig. Conte Flaming presso *Mata-porcos*, e ambedue fiorite nel mese di Marzo.

19 *SWARTZIA apetala*: foliis pinnatis, foliolis lanceolato-oblongis acuminatis glabris.

Albero di mediocre grandezza, la di cui altezza negl' individui da me osservati non oltrepassò mai i 25 piedi. Le sue foglie sono alterne, impari-pinnate, con il peziolo scanalato, e tre para di foglioline lanceolato-bislunghe, acuminate, lisce nella lor pagina superiore, sparse di radi e minutissimi peli nella inferiore, i quali non si distinguono punto senza l'ajuto della lente, ciò che dà loro l' apparenza d' essere interamente glabre: la settima, cioè la foliola terminale è più grande delle altre. I fiori sono in maggior copia e più avvicinati che nella specie precedente, e come in essa situati sul legno vecchio e disposti in spighe di venti fino a trenta circa: il calice, l' ovajo e il picciolo sono affatto lisci, mancano di corolla ed hanno più di cento-venti stami, due dei quali più grandi e situati ai lati dell' ovajo.

20. *MACHAERIUM aculeatum*: caule sarmentoso, foliis pinnatis, foliolis oppositis alternis, petiolo basi aculeis binis compressis subconicis, leguminibus hirsutis.

I rami di quest' arbusto sono di un color pavonazzo tendente al nero, ricoperti di piccole scabrosità, irsuti all' estremità, dove soltanto irsuti sono anche i peziuli delle foglie. Queste son pinnate, composte di 3a foglioline, e qualche volta con uno impari, quasi della grandezza e figura di quelle del Tamarindo, lisce, di un verde cupo al di sopra, e alquanto irsute nella lor parte inferiore quelle delle foglie terminali. Alla base di ciascheduno peziolo vi sono due aculei compressi e un poco curvi, i quali tengon luogo di due stipule. I fiori son disposti in racemi, o piccoli grappoli ascillari e terminali più o meno ramosi, e pavonazzi. I loro peduncoli parziali son cortissimi, ed hanno ciascuno alla base

una piccolissima brattea quasi rotonde e concave. Altre due brattee più grandi delle prime abbracciano la base del Calice. Lo stendardo è bifido, e peloso all'esterno. Le ali sono oblongate, e più lunghe della carena, la quale è intera. Dieci stami riuniti per i loro filamenti in due distinti corpi di cinque ciascheduno, e separatamente situati ai due lati dell'ovajo. Il frutto è un piccolo legume compresso, terminato da una specie d'ala membranosa fatta a foggia di coltello, intersecante irsuto, e dello stesso colore dei rami.

Trovasi sulle colline che guardano il mare presso Rio di Janeiro. Fiorisce nel Marzo.

21. *CASSIA pentandra*: caule subfruticoso, ramis prostratis pilosis longitudinaliter striatis, foliis conjugatis petiolisque pilosis, stipulis cordato-lanceolatis ciliatis, floribus pentandris, leguminibus hirtis.

L'abito di questa pianta è precisamente lo stesso che quello della *Cassia diphylla* di Linneo figurata da Cavanillas nelle sue *Icones plantarum* ec. La sola differenza da me osservata è, che i Calici, i margini delle stipule, le foglie e i rami di questa sono sparsi di lunghi peli biancastri, e i legumi alquanto irsuti, mentre l'altre è glabra in tutte le sue parti, inoltre i fiori di questa non hanno che cinque stami prolifici, e solo qualche volta vi si osservano uno o al più due rudimenti di stami sterili.

Trovasi dappertutto nei contorni di Rio-Janeiro, e fiorisce nei mesi di Gennajo e Febbrajo.

22. *SCHINUS terebinthifolius*: foliis impari-pinnatis, foliolis septenis subæqualibus subserratis, floribus axillaribus racemosis.

Arocira *Marcgr. bras. p.* 90.

Piccolo albero, le di cui foglie somigliano a quelle del Terebinto o *Pistacia Terebinthus Lin.* Le foliole sono costantemente sette quasi uguali, ovato-lanceolate, ristrette alla base, e generalmente seghettate all'estremità. Il peziolo comune è un poco marginato. I fiori sono minutissimi, e dis-

posti in piccoli racemi o grappoletti situati nelle ascelle delle foglie. Ognuno di questi fiori è composto di un calice a cinque divisioni, di cinque petali ovali e dieci stami d'ineguale lunghezza, i quali son castrati nei fiori feminei. Le bacche hanno molta somiglianza con quelle dello *Schinus molle*.

È comunissima nei contorni di Rio-Janeiro.

23 *OXALIS mandioccana*: caulescens, foliis ovato vel subcordato-acuminatis ciliatis, petiolis marginato-alatis pedunculisque florum ciliatis.

La radice di questa Pianta è ramosa, e legnosa. Sorge dalla medesima uno o più steli quasi erbacei, interamente irsuti, inferiormente nudi, con otto o dieci foglie circa all'estremità ovato-acuminate o quasi cordate, ciliate nei bordi, e sostenute da dei pezioli della lunghezza di uno pollice fino ad un pollice e mezzo, canaliculati, e con un margine membranoso anch'esso ciliato, che scorre lungo i lati dei medesimi. I fiori sono in gruppetti di sei fino a dieci, e sostenuti da dei pedicelli quasi della lunghezza dei pezioli delle foglie, pieni, leggieramente attenuati verso le base, e parimente ciliati. La Corolla è biancastra tendente uno poco al giallognolo.

Ho ritrovata questa specie solo nei Boschi di Mandiocca vicino ai torrenti, e non altrove. Comincia a fiorire nel Geonajo, e continua fino al Marzo.

24. *OXALIS primulaefolia*: acaulis, foliis oblongis obtusis, basi angustatis, pedunculis multifloris, filiformibus, semierectis vel prostratis.

Le foglie di questa pianta hanno presso a poco la figura di quelle della *Primula veris*: sono esse larghe all'estremità, si restringono verso la base, e sono un poco curve o piuttosto incavate da un lato; hanno dei peli radi sulla loro superficie, i quali spariscono nell'invecchiare della foglia; sono di un verde cupo superiormente, e ricuoperte da una minutissima lanugine biancastra nella lor parte inferiore. I fiori son situati su degli steli filiformi e deboli, il più delle

volte quasi stesi sul terreno, disposti due per due, oppur tre solamente da un lato a guisa di altrettanti mezzi verticilli ad ogni inserzione o attacco di questi sonovi due piccolissime foglioline o brattee, e qualche volta tre ovato-lanceolate, e alquanto pelose, i peduncoli che sostengono i fiori sorpassano generalmente la lunghezza di un pollice. La Corolla è violetto-chiara.

Trovasi come la precedente.

25. *OXALIS hedysarifolia* caulescens, foliis ternatis, foliolis ovatis utrinque acutis petiolisque hirtis, pedunculis terminalibus paucifloris.

Trovasi questa Pianta, sebbene raramente, nei luoghi montuosi ed erbosi delle adiacenze di Rio-Janeiro, dove fiorisce nei mesi di Febbrajo e Marzo. La sua radice è legnosa, il caule semplice, quasi erbaceo, irto, angoloso, dell'altezza d'uno piede fino ad un piede e mezzo, e provvisto di una o due foglie ternate, le di cui foliole sono di figura ovale, acute all'estremità egualmente che alla base, e irte in ambedue le superficie. All'estremità del Caule son situati i fiori in numero di cinque o sei, i quali son sostenuti da un peziolo comune, anch'esso irto, quasi altrettanto lungo che le foglie, che in numero di due stanno alla sua base una quasi opposta all'altra, trovandosi il rimanente del caule medesimo il più delle volte affatto nudo e sprovvisto di foglie fino alla radice.

26. *OXALIS fruticosa* frutescens, foliis ternatis, foliolis subrotundo-ovatis ciliatis intermedio majore et longe petiolato, petiolo universali foliaceo lanceolato piloso-muculo et longitudinaliter striato; pedunculis axillaribus pauciforis.

Piccolo frutice dell'altezze d'uno fino a due piedi coo foglie alterne, ternate, delle quali i peziuli son foliacei, lanceolati, quasi cortacei, sparsi di minutissimi peli e longitudinalmente strate in ambe le superficie, le foliole son munite ciascuna d'un peziulo parziale, il quale nelle due laterali è cortissimo, lungo to quello di mezzo. In ciascheduna

ascelli delle foglie ovvi un peduncolo anch' esso cortissimo, eretto, e terminato da quattro, cinque o sei fiori giallo-dorati. Nel crescere delle pianta non si vedono quasi più le foliole, ma solo i pezioli, che hanno allora l' apparenza di altrettante foglie.

Trovasi nelle siepi, e nei piccoli boschetti delle vicinanze di Rio-Janeiro, specialmente nei luoghi montuosi, dove fiorisce per una gran parte dell' anno.

27. *MAYNA brasiliensis*: foliis alternis, oblongis, acuminatis, subdenticulatis, basi leviter attenuatis, floribus axillaribus, pedunculis trifloris. *Fig.* 1.

Albero di 30 — 40 piedi d' altezza, con foglie alterne, oblongate, acuminate, alquanto ristrette verso la base, peziolate, apparentemente glabre, ma che osservate sotto la lente comparisconо sparse di radi e minutissimi peli, e con dei minuti denticelli al loro bordo derivanti dalle dimmezioni nervose che vi terminano; i nervi sono pubescenti tanto nella parte superiore quanto nella inferiore. I fiori sono sessilari, e unisessuali: i maschi in numero di tre in ciascheduno ascello, sostenuti da un peduncolo comune, ognuno dei quali è composto di un Calice diviso fino alla base in tre parti rotondate, concave, esteriormente pubescenti, e glabre interiormente; di 6 o 8 petali pubescenti da ambe le parti quasi il doppio più lunghi del Calice, circa ha 30 stami, i di cui filamenti sono irsuti, e le Antere quadrangolari, pelose negl' angoli, e marcate da quattro solchi longitudinali, due dei quali più profondi. Il ricettacolo è piano, e non conico come nella *Mayna odorata* descritta da Aublet, dalla quale differisce ancora per la grandezza de' suoi fiori, e in special modo per quello dei petali. I fiori femminei sono anch' essi assillari, dei quali però non conosco che il frutto in istato di maturità. Questi è una grande Bacca (*vedasi l' annessa Tavola Fig.* 1.) ovale ricoperta da una scorza o involglio coriaceo-legnoso, esteriormente circondato da larghe sfoglie membranose, ondulate oppure increse-

pste, color verde-chiaro, che vi scorrono longitudinalmente, le quali poi sono intersecate da molte altre membrane strettissime situate transversalmente fra una sfoglia e l'altra, anch'esse ondulate, e spesso laciniate. I semi, che in gran numero sono in essa contenuti, son per lo più irregolarmente angolati, qualche volta cuneato-quadrangolari, e con il guscio alquanto osseo e sottile; sono altresì immersi in una polpa dolcigna biancastra in principio, giallognola dipoi, la quale occupa appena un terzo della capacità della bacca medesima, essendone pur gl'altri due terzi occupati dai semi. Questi frutti vengono volentieri mangiati dalle Scimmie, ed anche dai Negri.

Ho trovato quest'albero solamente nei Boschi folti del *Corcovado*, montagna prossima a Rio-Janeiro, ov'è conosciuto sotto il nome di *Pao de Caximbo*, e *Papo d'Anjo*.

28 *COURATARI estrellensis* capsula oblongo-cylindracea dura, semina sursum alata. *Fig.* 2.

Albero rarissimo di cento in 120 piedi d'altezza da me ritrovato sulle Montagne d'Estrella, ov'è conosciuto sotto il nome di *Bolata vermelha*, di cui non mi fu possibile osservare i fiori, come non mi fu pur possibile combinare in fiore l'altra specie descritta da Aublet sotto la denominazione di *Couratari guianensis*, della quale trovasene ancora qualche individuo nelle vicinanze di Rio-Janeiro, affine di poterne stabilire i caratteri generici. Non ostante, sebbene il suo frutto l'avvicini alla *Lecythis*, ne differisce però essenzialmente da quest'ultima per i suoi semi compressi e alati, mentre quelli della *Lecythis* non lo sono affatto, carattere, a mio parere bastante a stabilirne un genere a parte, come ancora lo stesso Aublet lo pensò.

Mi limiterò frattanto alla semplice descrizione del frutto di questa rara specie. Egli è una Cassula bislunga, esternamente rotondata, internamente trigona, legnosa, dura, e operculata. L'orlo dell'apertura della medesima è irregolarmente dentato, e le sue pareti interne sono marcate da delle

impressioni cagionatevi dalla parte convessa dei semi L'operculo è convesso, rotundo, e munito ed un ricettacolo legnuso, ingrossato nel centro, triguno e quasi libero, di cui sembra une continuazione. I semi son pieni del lato interno, convessi all'esterno, scabroso-reticolati, e superiormente terminati da une lunga ala membranosa sinuato-angulata.

29. *ANDA brasiliensis*: foliis quinato-digitatis, foliolis oblongo-cordatis acuminatis integerrimis glabris longe petiolatis.

Anda *Marcgr. bras. p.* 110.

Questo bellissimo albero ha l'abito d'una *Carolinea*, e giunge fino all'altezza di 50 piedi circa. Le sue foglie sono digitate, e composte di cinque foliole oblongate, un poco scavate alla base in forme di cuore, acuminate in cima, integerrime, glabre, lungamente peziolate, i di cui pezioli decrescono gradatamente nelle laterali. Il peziolo comune è compresso, ha due o tre solchi longitudinali in ciascuno dei suoi lati, il parziale ne ha un solo, e questo nella parte superiore del medesimo, avendo i lati soltanto leggiermente strieti. Non mi fu possibile combinare i suoi fiori, e solo potei rilevare da quegl'Abitanti ciò che ne dice Marcgravio, cioè, ch'essi sono di color giallo, e disposti in spighe. Fui però tanto felice di combinarne i frutti in istato di maturità, dei di cui semi si sono ottenuti in questi Reali Giardini, come ancora in quello detto dei *Semplici*, varj individui di questa bella Pianta, i quali attualmente crescono con prodigiosa e straordinaria celerità. Questi frutti dunque consistono ciascuno in una gran noce rivestita da una corteccia coriaceo-carnosa, la quale allorchè il frutto è maturo, si apre dalla base fino alla cima in quattro parti eguali. Il guscio (*putamen*) è osseo e forte, globoso, piano o quasi troncato alla base, terminato da una lunga e forte punta, e composto di tre, qualche volta due valve, ognuna delle quali ha nel mezzo un angolo o linea prominente, che parte dalla base e termina col mucrone. Le suture sono come saldate

insieme, solamente prominenti verso la base, piane o pochissimo rilevate verso l' estremità, dove sono anche traforate. I tramezzi (*dissepimenta*) sono coriaceo-legnosi, e alquanto fragili. Ogni camera contiene un grande ed unico seme quasi rotondo, che occupa interamente il vuoto della medesima; ognuno di questi semi ha un guscio osseo parziale sottile ma durissimo, ed è altresì rivestito d' un doppio integumento membranaceo, le cui membrane sono aderenti l' una all' altra per mezzo d' una cellulare bianchissima. La mandorla ha il gusto quasi delle Castagne, è emetica e purgativa, e per tale effetto tre di esse sono la dose ordinaria. È dovuto a questa sua proprietà purgativa il nome di *Coquo de purga*, che dagli Schiavi neri di Rio-Janeiro gli vien dato. I Brasiliani distinguono quest' albero col nome di *Andaguassu*, cioè Anda maggiore, i quali usano la sua scorza per uccidere i pesci. Non si fa alcun uso del suo legno, essendo questo troppo spugnoso e leggiero.

30. *CATAPPA brasiliensis* foliis oblongo-lanceolatis, integerrimis, quandoque leviter subcrenato-repandis, pedunculis lateralibus paucifloris, drupa compresso-quadrangulari alata. *Fig.* 6.

Ho trovato quest' albero nelle vicinanze di Rio-Janeiro, e segnatamente al principio della Montagna denominata il *Corcovado*. Egli ha circa 50 piedi d' altezza, ed ha l' aspetto della *Catappa mauritiana* di Gaertner. Il suo frutto è una piccola noce compresso-quadrangolare, acuminata, con i due angoli laterali molto acuti, e rivestita da una corteccia sottile, coriacea, glabra e lateralmente terminata in due grandi ale rotondate e striate trasversalmente. La sua cima o estremità superiore è ordinariamente un poco smarginata, e qualche volta terminata da una breve punta quasi tronca.

Questo genere è stato stabilito da Gaertner sui caratteri, che gli ha somministrato il frutto della *Terminalia mauritiana*, il quale differisce non poco da quello delle altre Terminalie, dalle quali è stata dal medesimo con ragione separata.

31. *BEGONIA digitata*: foliis digitatis, foliolis 11 lanceolatis inaequaliter serratis, capsulae alis rotundatis aequalibus.

L'esemplare ch'io posseggo di questa bella e rara specie di Begonia mi fu regalato nel tempo della mia dimora a Rio-Janeiro dal chiarissimo Sig. Cav. de Langsdorff, il quale mi disse averla ritrovata nella Capitania di *Minas Geraes*. Le sue foglie sono digitate, e ordinariamente composte di undici foliole lanceolate, glabre, inegualmente seghettate e sparse di alcune piccole scabrosità nella lor pagina superiore. Il peduncolo comune di esse è striato longitudinalmente, alto più d'un piede e dicotomo all'estremità. L'esemplare è sprovvisto di fiori, trovandovisi le sole Cassule in istato di maturità, le di cui alette membranose sono eguali, e rotondate.

32. *BEGONIA maculata*: arborescens, foliis inaequaliter lato-reniformibus acutis albo-maculatis, capsulae alis subaequalibus, angulis rotundatis.

Alberetto di 8—10 piedi circa d'altezza, le di cui foglie son a guisa di rene allungate, e terminate ai due lati in un angolo acuto, che uno più, l'altro meno, è più corto, comparendo le medesime, stante la loro obliqua direzione, come se fossero alla base terminate da una grande orecchietta, sono altresì di un verde cupo, superiormente sparse di macchie biancastre, coriacco-carnose e intere nel margine. Nell'ascella di ciascheduna foglia evvi una piccola gemma conica e acuta, la quale, seccandosi, si curva e indurisce di maniera a comparire una piccola spina o aculeo uncinato. I peduncoli comuni che sostengono i fiori sono ramoso-dicotomi, e angolato-striati: i parziali portano due brattee membranacee somigliantissime, specialmente nel colore, ai petali. I fiori maschi hanno quattro petali, due de' quali più grandi e cordiformi; i feminei ne hanno cinque, che tre più grandi di figura ovale e quasi cordati alla base. Le tre alette membranose delle Cassule son quasi eguali, e rotondate ai loro angoli.

Trovasi sulla Montagna denominata il *Corcovado*.

33. *BEGONIA angularis*: frutescens, caule angulato subtetragono, foliis inaequaliter cordato-oblongis crenulatis glabris, stipulis foliaceis integerrimis, capsulae alis undulatis, una maxima obtusangula.

Il caule di questa Pianta è irregolarmente angoloso, quasi tetragono verso l'estremità, e pentagoni sono i giovani rami. Le foglie sono ineguelmente cordate, allungate, contornate nel loro margine di piccoli denti rotondi e ineguali, bravemente peziolate, e con due grandi stipule intere alla base di ciascheduno peziolo, le quali sono della stessa sostanza e colore delle foglie. I peduncoli che sostengono i fiori sono anch'essi angolati, circa nove pollici alti, dicotomi all'estremità e muniti di due brattee caduche a ciascheduna divisione o dicotomia, delle quali la prime due son grandissime, gradatamente decrescendo le altre fino fino alla ultime divisioni. I fiori maschili hanno quattro petali, che due cordiformi, oblongati li altri due, e assai più piccoli: i femminei ne portano cinque, due dei quali minori. Le alette membranose delle Capsule sono in principio alquanto undulate al loro margine, due di esse sono eguali fra loro, la terza assai più grande. Tutta la Pianta è glabra.

Ritrovate in fiore nel mese di Aprile presso la Montagna denominate o *Frade* in ragione delle sue cima nuda essomigliata da quegl'Abitanti alla teste d'un Frate domenicano.

34. *BEGONIA pulchella*: caulescens, foliis semicordatis acuminatis inaequaliter dentato-serratis glabris, capsulae alis rotundatis subaequalibus.

Questa bella specie, che ritrovai in fiore e in frutto nel mese di Aprile sulla Montagna denominata *Corco-secco*, ha precisamente l'abito della *Begonia acuminata* descritta da Dryender nel 1.° voluma degl'Atti della Società Linnejana di Londra, alla quale particolarmente somiglia per la grandezza e figura delle sue foglie, le quali nella nostra sono af-

sotto glabre, mentre sono ispide nell' altre. Il Caule è nella mostra più sottile, più ramoso, striato longitudinalmente e pavonazzo, egualmente che il peziolo, e i nervi delle foglie. Alla base di ciascheduno peziolo sono due grandi stipule, che abbracciano interamente il Caule, intere e venoso-reticolate. Un peduncolo della lunghezza di quattro in cinque pollici circa, un poco angulato, oppure leggiermente solcato, due o tre volte dicotomo all' estremità sostiene quattro, sei, oppure otto fiori biancastri tendenti un poco al carnicino, e alquanto più piccoli di quelli dell' *acuminata*, ai quali somiglian i petali nella loro figura. A piè del pedicello parimente di ciascheduno di questi fiori sono due brattee ellungate, lisce e interissime. Le alette delle Camule son quasi eguali, rotondate, ma delle quali un poco più corte alla base. Fr le diverse Camule di questa specie da me osservate ne ho ritrovate alcune biloculari, e per conseguenza con due sole alette.

35. *BEGONIA arborescens* ramosissima, foliis oblongis acuminatis dentato-serratis glabris, basi inaequaliter subcordatis.

Grazioso alberetto di circa otto piedi d' altezza, e ramosissimo. Le sue foglie sono oblungate, acuminate, dentato-serrate, interamente liscie, un poco più larghe verso l' estremità loro, brevemente peciolate e inegualmente incavate alla base o quasi obbliquamente cordate. I fiori sono numerosi, piccoli, bianchi, e sostenuti da un peduncolo comune dell' altezza di quattro in cinque pollici e dicotomo all' estremità: i maschili hanno quattro petali, che due più grandi e di figura ovale, li altri due più piccoli e ovato-lanceolati; non conosco i femminei.

36. *BEGONIA bidentata*: caulescens, foliis oblongo-lanceolatis, acuminatis denticulato-serratis, glabris basi inaequalibus, capsulae alis aequalibus, angulis bidentatis.

Gl' individui di questa specie da me osservati sulle Montagne d' Estrella non oltrepassarono mai l' altezza di tre piedi circa, sebbene avessero tutta l' apparenza di parvenire ad

une essi maggiore altezza. I suoi rami sono piuttosto sottili, striati longitudinalmente e di un color pavonazzo-cupo. Le foglie oblongato-lanceolate, lisce, sparse nel loro bordo di piccoli denti irregolari, quasi arghettate verso l'estremità, terminate da una punta alquanto lunga ed acuta, un poco ineguali alla base, inferiormente pavonazze e sostenute da un picciolo cortissimo, il quale non oltrepassa le due linee. Alla base di ciascuna foglia sono due stipole membranose, lanceolate e caduche. I peduncoli che sostengono i fiori sono assillari, solamente due o tre volte dicotomi, e non oltrepassano in lunghezza la metà delle foglie. I fiori mascliili hanno quattro petali, che due lineari-lanceolati e più lunghi ovato-lanceolati, e più piccoli li altri due, i femmini ne hanno cinque tutti ovali, o ovato-lanceolati, dei quali due alquanto più grandi. Le ulette delle Cassule sono eguali, e i loro angoli ottusi, a ciascheduno dei quali osservansi due piccoli denti, che sovente si obliterano nell' invecchiar delle Cassule.

37. *BEGONIA sanguinea* caulescens, foliis inaequaliter cordatis acuminatis integerrimis glabris subtus sanguineis, capsulae alis subaequalibus, angulis rotundatis.

Il Caule di questo bellissimo Pianta ha ordinariamente sette e otto pollici d' altezza, e solo un individuo fra i tanti da me osservati oltrepassava appena un piede. La sue foglie sono inegualmente e obliquamente cordate, acuminate interissime nel margine, d' un verde gajo nella parte superiore, d' un vivo color di sangue nell' inferiore, e molto più carnose di quello che sogliono esserlo in tutte le altre specie di questo genere. Il loro peziolo giunge fino alla lunghezza di quattro in cinque pollici, alla di cui base trovansi due stipole membranose piuttosto grandi, le quali cadono a misura che si sviluppano nuove foglie. I fiori son sostenuti da dei peduncoli lunghi 15 pollici circa, longitudinalmente striati o quasi angolati, e dicotomi all' estremità: i maschi hanno quattro petali, due dei quali ovali e piccolissimi, raniformi li altri due, i femmini ne hanno cinque e qualche volta quattro,

tutti però eguali, e quasi in forma di cuore. Le alette delle Cassule sono ordinariamente quasi eguali, essendone una appena un pochino più stretta; raramente se ne incontra qualcuna con due alette eguali, e la terza più grande.

Ho trovata questa Pianta nei Boschi di Mandiocca, e non altrove.

38. *SOLANUM giló* caule subinermi herbaceo, foliisque ovato-elongatis repando angulatis pilis brevibus fasciculatis undique tectis, pedunculis fertilibus unifloris cernuis, calyce corollaque inferne hirtis, fructu oblongo sulcato carnoso.

Lo stelo di questa Pianta perviene fino all'altezza di due, tre ed anche tre piedi e mezzo, secondo la qualità del terreno in cui vien coltivata. Egli è erbaceo, e solamente un poco legnoso alla sua base; è rotondo, pochissimo o punto ramoso, inerme oppure raramente munito di qualche piccolissima spina, e interamente ricuoperto di fitti e minuti fascetti di peli alquanto rigidi e biancastri disposti a foggia di piccole stelle, le quali possono considerarsi piuttosto come altrettante squammette stellate simili a quelle che si osservano in molte Felci dell'America meridionale. Le foglie sono ovali, allungate all'estremità, sovente quasi obliquamente cordate alla loro base, picciolate, tortuosamente angolate nel bordo, e ricuoperte delli stessi fascetti di peli come nello stelo, per cui compariscono rifiorite da una densa lanugine biancastra, la pagina superiore di queste foglie comparisce più verde stante l'esservi i suddetti fascetti di peli più semplici, e infinitamente più radi, che nella pagina inferiore, nello stelo e nel picciolo. I fiori sono cernui, lateralmente situati lungo lo stelo, o i rami in groppetti di due a tre, in ciascheduno dei quali ordinariamente un solo suol portare a maturità il suo frutto, come succede ancora nel Solano Etiopico, cadendo gl'altri poco dopo la loro apertura e sbocciamento. Il Calice, egualmente che la parte inferiore o esterna della corolla sono ricuoperti delli stessi fascetti di peli come le foglie il gambo ec.; questi fascetti trovansi ancora sullo stilo,

di cui è fornito l' ovajo, dove però sono più radi e pedicellati, mentre son sessili in tutte le altre parti della pianta. Il frutto che succede al fiore è una grande bacca quasi della figura e grandezza d' un uovo di gallina, coo dei solchi longitudinali piuttosto profondi, alquanto schiacciato e come troncata all'estremità, liscia e di un vivo colore rosso allorquando essa è matura.

Coltivasi questa Pisota in tutte le Provincie Spagnole, e del Brasile prossime al tropico per ragione della bontà de' suoi frutti, di cui si fa grand' uso da quei Popoli, e dai quali vengono distinti col nome di *Gitò*.

SCHNELLA nuovo genere della Decandria monogynia, e della famiglia delle leguminose da me così chiamato in onore dell' Illustre Signore Giacomo Rudolfo Schnell di Burgdorff nella Svizzera, amatore zelantissimo della Scienza erbaria, e protettore delle Arti belle. Questo è il mezzo per cui la *Bauhinia* si unisce all' *Hymenaea*; i suoi caratteri distintivi sono: *Calyx coriaceus, campanulatus, sub-5-dentatus. Petala 5-unguiculata subaequalia. Stylus nullus. Legumen truncatum* (*folio bilobo*) Ved. *Fig.* 4

39 *SCHNELLA macrostachya* folia cordato-bilobis, lobis rotundato-ovatis, floribus spicatis, spicis axilloribus terminalibusque longissimis. *Fig.* 4

Questo bellissimo albero s'innalza fino all'altezza di circa venti piedi, come ho potuto osservarlo nelle vicinanze di Rio-Janeiro, dove preferisce sempre i luoghi elevati e montuosi. La sua cima è formata da una numerosa quantità di rami, che si estendono to ogni lato e direzione. Questi rami sono sparsi di punti o piuttosto scabrosità biancastre, e ricoperti di un tomento ferruginen all' estremità loro. Le foglie sono alterne, incavate alla base, e non molto profondamente divise in due lobi, i quali sono ottusissimi, e alquanto rotondati nei lati: i nervi principali sono nove, dei quali il medio oltrepasso lo divisione, da cui risultano i due lobi suddetti, e tutti sono villosi. I loro pezioli, egualmen-

te che i peduncoli e i Calici dei fiori sono ricuoperti dello stesso tomento, che si osserva all' estremità dei rami. I fiori son disposti in lunghe spighe situate nell' ascelle delle foglie terminali, e all' estremità dei rami medesimi. Ognuno di essi ha un Calice a cinque denti o piccole divisioni, cinque petali unguiculati attaccati quasi al fondo del Calice, bianchi, pelosi esternamente, e quasi eguali fra loro, dieci stami a Aostere oblongate e mobili, parimente attaccati al Calice, e situati alternativamente con i petali; un ovajo compresso, sfquanto curvo, irsuto, un poco più largo all' estremità superiore, e uno stimma sessile, il quale occupa tutta la larghezza dell' ovajo medesimo. Il frutto è un legume color pavonazzo-scuro, e come troncato all' estremità. Fiorisce nel Maggio e Giugno.

4o. *SCHINELLA microstachya*. foliis cordato-bilobis, lobis ovatis obtusis, ramis cirrhiferis.

I giovani rami di questa Pianta sono, come nella precedente specie, ricuoperti d' un tomento ferrugineo, egualmente che i Calici, i peduncoli e i peziuli delle foglie. Queste sono infinitamente più piccole, che nella precedente, appena un poco incavate alla base, e divise fino a mezzo in due lobi ovali e ottusi, i di cui nervi in numero di sette sono pelosi, e peloso è l' appendice filiforme, che trovasi frammezzo il seno derivante dai due lobi suddetti, la quale non è, che una continuazione del nervo medio. I fiori gli ho veduti soltanto in boccia, i quali però sembrano dover esser piccoli: essi sono situati lateralmente all' estremità dei rami in tante piccole spighette aventi alla lor base un forte cirro o capreolo, per cui questa Pianta si attacca alle altre che gli stanno appresso. Più basso trovansi dei corti rametti anch' essi muniti d' un cirro simile ai precedenti, e provvisti di foglie più piccole delle altre, ognuna delle quali porta nell' ascello un fiore solitario inviluppato da una o due minutissime brattee.

Trovasi sulle colline, e nelle siepi presso Rio di Janeiro, dove fiorisce nel Giugno.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

Fig. 1. *a.* Frutto maturo dello *Mayna brasiliensis.*
b. Un seme della medesima.
2. *a Couratari estrellensis.*
b Operculo, e placenta tirata fuori dalla Cassula.
c. Sezione orizzontale della medesima.
d. Seme con sua aletta.
3. *a. Bertolonia.* Cassula intera con suo operculo in sito.
b. Operculo e colonnetta, alla quale egli è aderente, veduti separatamente.
4. *Schnellia*
a Il Calice
b. Fiore verticalmente diviso per metà, in cui si osserva l' inserzione dei petali, e degli stami al Calice.
c. L' ovajo.
5. *Macroceratides.*
a. Legume in stato di maturità.
b. Seme.
c. Calice.
d. Vessillo o Stendardo.
e. Una delle ali.
f. Carena.
g. Stami.
h Ovajo.
i. Bractea.
6. *a.* Frutto intero della *Catappa brasiliensis.*
b. Sezione orizzontale del medesimo.
c. La noce spogliata della sua scorza.
d. La Mandorla.
7. *Matthissana.*
a a Fiori due interi.
b. Sezione verticale d' uno dei suddetti fiori, mediante la quale si rende visibile il pistillo, che in

aventi rimanèva inviluppato e nascosto fino alle stimme per la riunione dei filamenti, e delle Antere.

c. Fiore non aperto, in cui si osservano le callosità squamiformi, che sono alla base esterna di ciascheduna delle lacinie della corolla.

d. Calice.

e. Cassula.

Fig. 8. *Leandra.*

a. Fiore completo.

b. Calice, che dimostra le sue lacinie dal lato interno.

c. Il medesimo con le lacinie vedute dal lato esterno.

d. Petalo staccato e veduto separatamente.

e. Una delle lacinie del Calice con sua squamma esterna veduta par profilo.

f. La medesima veduta di faccia, e dal lato esterno.